



**BENI STORICI ED ARCHITETTONICI  
DI GIOIA DEL COLLE** *(2 ottobre 2022)*

(<https://youtu.be/deMTQjY1y7A>)

Gioia del Colle (circa 30.000 ab.) ricade in provincia di Bari e si estende nella parte meridionale delle Murge, caratterizzata da grandi superfici boschive, come quelle presenti nel Parco Archeologico di Monte Sannace (distante 5 km dall'abitato), uno tra i più importanti ed antichi insediamenti della Puglia – a partire dal IX secolo a.C. fino al periodo ellenistico-romano del I secolo d.C. –, che comprende circuiti difensivi, porta nord, numerose tombe, vari edifici sull'acropoli, etc.





Prima di diventare romana, sulle coste pugliesi, dall'Illiria, giunsero gli Iapigi (provenienti molto probabilmente dall'odierna Albania) tra il XIII e l'XI secolo a.C., attraversando il tratto di mare Adriatico che separa l'Italia dalla Penisola Balcanica. Si unirono con le genti locali e lentamente finirono per formare diversi gruppi etnici con specificità abbastanza evidenti: i Dauni a nord nel Foggiano, i Peucezi (popolo di agricoltori, oltre che ottimi allevatori di cavalli) al centro ed i Messapi a sud. I tre popoli, le cui origini restano in parte ancora avvolte dal mistero, con il tempo, si differenziarono per miti, usi e costumi: i primi, ad esempio, che sostenevano di provenire dalla misteriosa terra di Diomede, uno degli antichi eroi della Guerra di Troia, si specializzarono nell'allevamento degli ovini, dai quali ricavano una pregiatissima lana. I secondi si rimandano ad Enea, il quale, esule da Troia, sarebbe sbarcato in Peucezia dove avrebbe fondato la città di Altilia (l'odierna Altamura). I Messapi, che parlavano una lingua indoeuropea, infine, entrarono in contatto con molti popoli del Mediterraneo orientale (soprattutto Greci) e fin dall'VIII secolo sfruttarono gli approdi del Salento per commercializzare i loro prodotti e per approvvigionarsi delle merci provenienti dagli angoli più disparati dell'Europa (dall'argento al rizoma dell'iris della regione illirica, dall'ambra del Baltico al ferro ed ai minerali dell'Istria).



Se Dauni e Messapi mostrarono una certa mitezza (quest'ultimi ad esempio erano noti per essere amanti della vita e tenevano molto alla cura del corpo, attenti in particolare alle loro acconciature che pettinavano con inebrianti oli profumati), diverso fu il caso dei Peucezi noti per essere un popolo ben più bellicoso. Infatti, i rapporti con la vicina Taranto (dopo la convivenza pacifica dei primi secoli) cambiarono tra la fine del VI e l'inizio del V secolo, in seguito si allearono con i vicini Messapi ed inflissero ai Tarantini una cocente sconfitta nel 473 a.C. Addirittura si narra di un assedio ai danni di Roma, anche se l'evento è, tutt'oggi, fortemente dibattuto.





Il sito, poco distante da Gioia del Colle, in direzione di Turi, è oggetto di scavi archeologici dal 1957 da parte della Soprintendenza alle Antichità della Puglia e Matera. Terminati nel 1961, hanno portato alla luce un insediamento degli antichi Peucezi risalente al IX secolo a.C. che durò, con brevi interruzioni, fino al periodo ellenistico-romano (circa fino al I secolo d.C.).

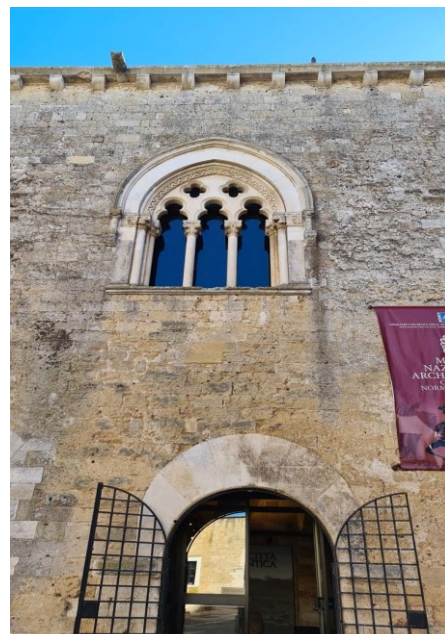
Il parco archeologico comprende alcune aree di circuiti difensivi, la porta nord, numerose tombe e vari edifici sull'acropoli, etc.







I reperti degli scavi – tra cui quelli riguardanti i Peucezi – sono conservati nel Museo Archeologico Nazionale, situato all'interno del Castello normanno-svevo, edificato definitivamente intorno al 1230 da Federico II di Svevia, caratterizzato da un cortile quadrangolare, saloni, stanze che si affacciano su di esso e quattro torri angolari (fu, probabilmente, residenza durante le sue battute di caccia).





Ospita, stabilmente, i percorsi museali con l'esposizione dei numerosi corredi funerari provenienti dalle necropoli di Monte Sannace e Santo Mola (vasi con disegni geometrici e figurativi, armi in bronzo, fibule e statuine in creta, etc.).



La sistematica esposizione dei numerosi reperti funerari, ma anche delle più ampie comunità peucete, coprono un ampio arco cronologico, che va dall'inizio del VI al II secolo a.C.





